

TARANTO “IN CAMMINO”: DA BOMBA ECOLOGICA NAZIONALE A TESSERA DEL MOSAICO TURISTICO PUGLIESE ATTRAVERSO I GIOCHI DEL MEDITERRANEO 2025?

Mariateresa Gattullo, Elena Palma*

Abstract

Although until the end of XX century, the metaphor most suitable for describing the territorial organization of Apulian tourism is “the flesh and the bone”; starting from the XXI century a wise regional policy has discovered new material and immaterial components of territorial milieu and favored the mosaic composition of local tourist space. In this mosaic, areas of Puglia that are highly equipped, but excluded from every circuit of tourist attraction, have found a place, particularly Taranto, on which this contribution focuses. Caged in the public image of an ecological bomb, Taranto is on the way to a strategic reposition that, considering its past, can change its image into an attractive center of the Apulian tourist area.

1. Introduzione

La ‘destinazione turistica Puglia’ rientra in quella “specifica mappa del mondo che ci consente di immaginare che esistano luoghi in grado di corrispondere alle nostre aspettative e al nostro bisogno di viaggiare” (Minca, Colombino, 2016, p. 159). La regione ha acquisito progressivamente un’immagine “vigorosa” (Lynch, 1960) grazie al suo notevole patrimonio di beni culturali, ambientali e atipici (cfr. Bellezza, 2003) che, nell’arco degli ultimi sessanta anni, l’hanno resa una meta sempre più ambita prima per il turismo di massa, poi per tutte quelle forme di fruizione turistica di nicchia ed esperienziali legate all’identità e all’autenticità del territorio.

I dati oggettivi relativi ai flussi e talune rappresentazioni significative di “dotazione e organizzazione” del patrimonio (Emanuel, 1999; Governa, 1998) supportano tale affermazione. Il 2016 la Puglia entra nella *top ten* delle regioni italiane per numero di presenze complessive (14.432.278 italiani e stranieri), supera Sicilia e Sardegna e, insieme alla Campania, diviene la seconda regione del Mezzogiorno per presenze di turisti. Il 2017 arrivi e presenze continuano a crescere con un incremento rispettivamente pari al +3% e +4%. Se guardiamo al periodo 2000-2017 l’attrattività passa da 1.915.812 arrivi (di cui 287.245 stranieri, pari al 14% del totale) e 8.974.766

* Mariateresa Gattullo. Dipartimento di Economia e Finanza, Università degli Studi di Bari ‘Aldo Moro’, Largo Abbazia Santa Scolastica, Bari. E-mail: mariateresa.gattullo@uniba.it. Elena Palma, Dottore di Ricerca in Geografia economico-politica. Sebbene l’impostazione metodologica sia da considerarsi comune, i paragrafi 1 e 2 sono da attribuirsi a Mariateresa Gattullo, i paragrafi 3 e 4 a Elena Palma, il paragrafo 5 è comune alle due autrici.

presenze (1.497.832 stranieri, 16% del totale) a 3.911.688 arrivi (+51%) (909.742 stranieri, 23% del totale) e 15.189.837 presenze (+40%) (3.262.432 stranieri, 21% del totale) (www.agenziapugliapromozione).

Il 2019 il New York Times colloca la Puglia al 18° posto nella selezione mondiale dei 52 “*Place to Go*” per il mare e il Barocco ma, soprattutto, per le antiche masserie fortificate e la cultura vinicola millenaria (www.nytimes.com), due tratti unici e irripetibili dell’identità territoriale. Nello stesso anno *Travel Appeal*¹, ‘navigando’ nello spazio socio-virtuale di *Internet*, analizza l’offerta turistica *on line* e stima, utilizzando la *Sentiment Analysis*², la reputazione del territorio e la soddisfazione degli ospiti che viaggiano in Puglia attraverso un’accurata lettura semantica dei contenuti lasciati nei commenti dei *social network* (1.315.656 recensioni *on line* analizzate relative a tutte le strutture pugliesi, dicembre 2018)³. L’immagine veicolata dai nuovi media è di un territorio con una elevata *web reputation* (l’86,4% degli internauti esprime un alto grado di soddisfazione generale per il loro viaggio in Puglia), dalla ricettività ampia, ben strutturata e abbastanza qualificata (*on line* si registrano 19.304 strutture attive, 7% alberghiere, 27% extralberghiere, 51% ristoranti, 15% attrazioni e musei), con musei e attrazioni (2.853, +6,6% rispetto all’anno precedente, 136.680 recensioni, +31%) che raccolgono un incremento notevole sia delle recensioni all’interno dei luoghi virtuali di conversazione (nel 2018 le recensioni crescono del +63%, con un contributo del +16% di quelle dei turisti stranieri), sia del livello di gradimento da parte dei viaggiatori (88,4% dei commenti ha un *sentiment* positivo). Questi aspetti attestano come l’attrattività turistica della Puglia (insieme delle qualità naturali e antropiche) sia una “qualità culturale” (Turco, 2012) oggi ben consolidata. Tale attrattività ha reso il turismo un elemento cruciale del modellamento territoriale, sia in termini di territorializzazione che in termini di pratica sociale. Esso in Puglia, “[ha trasformato e prodotto spazi], a volte con conseguenze rivoluzionarie per i luoghi e le [sub-regioni] che vi sono coinvolte e per chi le abita” (Minca, Colombino, 2012, p. 159).

¹ *Travel Appeal* è una *start up* nata nel 2014 con l’obiettivo di permettere agli operatori del settore *travel* di impiegare in maniera strategica la grande mole di informazioni diffuse attraverso la rete *Internet* e rispondere in maniera “vincente” ai cambiamenti delle esigenze del mercato. L’impresa ha messo a punto un algoritmo che, attraverso l’uso dell’intelligenza artificiale, è in grado di raccogliere tutti i dati relativi ad una destinazione. Per approfondimenti si veda www.travelappeal.com.

² La rivoluzione introdotta dal *web 2.0* ha generato nuovi spazi virtuali, strutturati soprattutto intorno ai *social network* e *social media*, all’interno dei quali vi è un continuo scambio di opinioni, commenti, giudizi, sentimenti sulle più svariate tematiche. Tra queste vi sono le destinazioni turistiche e, più in generale tutto ciò che riguarda la ricettività dei luoghi. I contenuti condivisi e scambiati in rete concorrono a definire l’immagine e a decretare l’attrattività/repulsività di una destinazione. La *Sentiment Analysis* ha messo a punto una serie di tecniche statistiche per analizzare e studiare gli elementi qualitativi presenti nei contenuti messi in rete capaci di influenzare la percezione degli internauti. Per approfondimenti sul tema, si vedano Albanese, 2017; Ceron, Curini, Iacus, 2014; Pang, Lee, 2008.

³ Il report di *Travel Appeal* dedicato alla Puglia per l’anno 2019 si divide in tre parti, ciascuna elaborata secondo una specifica metodologia: 1) mappatura delle strutture alberghiere ed extra alberghiere pugliesi presenti *on line* stimata attraverso l’analisi di siti di recensioni, OTA e *social network* più diffusi in Italia. Per ogni struttura individuata *on line* “si esplora” tipologia, categoria, servizi offerti, recensioni e testi, punteggi, provenienze, tipologia e lingua degli ospiti; 2) analisi ed elaborazione del *sentiment* e della soddisfazione degli ospiti attraverso un motore semantico capace di leggere i contributi lasciati dagli ospiti si valuta la soddisfazione e la percezione sia rispetto all’esperienza in generale sia rispetto alla struttura; 3) analisi di tariffe e offerte delle strutture ricettive presenti *on line* proposte su www.booking.com. Per approfondimenti, si veda *Travel Appeal*, 2019.

Attualmente l'immagine virtuale di *Travel Appeal* ci propone uno spazio turistico forte, in grado di soddisfare in maniera diffusa i viaggiatori, uno spazio fruito in cui l'esperienza positiva del visitatore si esprime nella *philia* per la 'destinazione Puglia' (cfr. Turco, 2012; Morazzoni, 2012). Nello spazio virtuale ogni provincia raccoglie oltre l'85% di narrazioni positive che spingono ad immaginare le trasformazioni indotte dall'attività turistica ubiquitarie, frutto della capacità di ben architettare la patrimonializzazione "aggiuntiva" del *milieu* locale (Emanuel, 1999).

Tuttavia, per lungo tempo il turismo ha avuto un ruolo marginale nell'economia della regione, per svilupparsi poi in modo repentino, disordinato, disomogeneo e non pianificato. Orientato verso la dimensione di massa, ha sfruttato fino al consumo talune risorse definendo più volte "deficit di territorializzazione" (cfr. Turco, 2012) e conferendo una figurabilità molto limitata alle potenzialità dell'*heritage* della regione. Per giungere ad un cambio di rotta è necessario attendere l'intervento pubblico che, attraverso strumenti di politica del turismo, introduce modelli di pianificazione dal basso orientati all'uso sostenibile e consapevole delle risorse, favorendo il riconoscimento e l'attivazione dei beni territoriali da parte dei soggetti locali (cfr. Governa, 1997). Questi strumenti hanno traghettato gradualmente la Puglia verso forme di *governance* del turismo, ispirate alla logica sistemica, in cui buona parte del patrimonio culturale materiale e immateriale ha trovato posto in un mosaico dalle infinite sfumature e in cui la sinergia tra attori pubblici e privati costituisce la base su cui costruire la *vision* della Puglia come meta di viaggio per tutte le stagioni (Regione Puglia, 2016).

Un ruolo cruciale, "*pivot* e trasversale" (cfr. Governa, 1997), è svolto dall'Ente Regione che, dalla fine degli anni Novanta del XX secolo, guida la pianificazione del turismo in funzione di una *governance* sempre più aperta e plurale, attenta ad attivare processi partecipativi ampi, capaci di scoprire e mettere a valore gioielli impensati dell'identità territoriale.

Partendo da questa prospettiva, il presente contributo, ripercorrendo alcune tappe significative dell'evoluzione del turismo in Puglia e delle metamorfosi indotte nello spazio, sofferma l'attenzione su alcune politiche e azioni dal basso poste in essere dall'Ente Regione; queste ultime, ispirate al principio di diversificazione e destagionalizzazione, hanno amplificato la capacità competitiva e attrattiva della Puglia scoprendo tesori potenziali.

In particolare, poi, volge lo sguardo verso Taranto che rappresenta uno dei gioielli impensati del patrimonio. Presente nella Top 10 delle città pugliesi di *Travel Appeal* (2019), Taranto, tra il 2017-2018, ha visto crescere del 57% il numero di recensioni; inoltre, si è collocata al primo posto per il numero di recensioni *on line* da parte di turisti stranieri (+32% nel 2018) e ha guadagnato in rete una buona reputazione come meta di viaggio. Tale presenza in parte sorprende poiché, nel corso degli anni, l'ubicazione dell'industria siderurgica ILVA (acquistata nel 2018 dal colosso industriale francese ArcelorMittal) ha ingabbiato la città nella scatola di bomba ecologica nazionale, conferendole un'immagine poco attrattiva e lasciandola al margine dai circuiti del turismo. Difatti, nel 2018 i dati oggettivi mostrano come solo il 2,2% dei turisti che ha visitato la Puglia ha raggiunto Taranto (83.761 arrivi) e soltanto l'1,7% degli stessi ha soggiornato nella città (258.639 presenze). Tali dati sui flussi sono rimasti immutati nel quinquennio 2013-2018, arco di tempo in cui arrivi e presenze turistiche si attestano sui medesimi valori percentuali (www.agenziapugliapromozione.it).

In diverse occasioni, il paziente lavoro degli attori locali ha cercato di dare un nuovo volto a questa città, auspicandone un riposizionamento competitivo che la renda desiderabile anche come meta turistica. Tra gli strumenti per riconfigurare gli spazi urbani, promuovere un nuovo sviluppo e una nuova immagine della città si è privilegiato, in due occasioni, il grande evento internazionale (cfr. Bobbio, Guala, 2002; Dansero, Segre, 2002; Pioletti, 2017) candidando Taranto prima a Capitale Europea della Cultura 2019, poi a sede dei Giochi del Mediterraneo 2025, con esito positivo. La pianificazione strategica che ha portato alla candidatura della città mira a dare una nuova figurabilità a Taranto, ponendola sotto i riflettori del palcoscenico internazionale per aprirle nuove opportunità tra le quali vi è quella di incastonarsi stabilmente nel mosaico turistico regionale. Difatti se la capacità del grande evento di attrarre turisti “è limitata rispetto all’evento in sé, [esso] funge da catalizzatore di attrazione turistica nel post evento grazie alla visibilità mediatica della località e al riposizionamento della sua immagine a livello locale e internazionale (Pioletti, 2017, p. 252). Tale visibilità potrebbe giocare a favore dell’inserimento di Taranto nel mosaico turistico pugliese, posizione che la città cerca di guadagnare puntando al patrimonio culturale per lungo tempo dimenticato.

Il presente lavoro, dopo aver inquadrato alcuni percorsi fondamentali di territorializzazione turistica della Puglia al fine di evidenziare la posizione di Taranto, sofferma l’attenzione sulla lettura e analisi di una serie di documenti con l’obiettivo di verificare la coerenza dei piani, e degli strumenti per attuarli, con le prospettive della pianificazione strategica legata al grande evento dei Giochi del Mediterraneo 2025. L’obiettivo è quello di constatare se tali fonti documentali siano atte a trarre indicazioni sulla programmazione delle attività economico-turistiche e se, soprattutto, siano in grado di fornire elementi di conoscenza su quanto fatto dalla Regione Puglia e sulla soluzione ed evoluzione di alcuni nodi cruciali dello sviluppo futuro di Taranto e dell’intera regione.

2. Il turismo pugliese tra interpretazioni geografiche e cambiamenti nei processi di governance

Gli studi e le ricerche geografiche hanno dedicato un continuo interesse verso le potenzialità e l’organizzazione dello spazio turistico pugliese, evidenziando, nel corso del tempo, sia gli aspetti connessi alla dimensione economica del fenomeno sia quelli legati alla territorializzazione.

Nel 1972 Baldacci, sulla base di dati del 1957, afferma che “il turismo in Puglia si presenta ancora come un problema in gran parte da affrontare e che merita una rapida soluzione, affinché a tutti sia possibile godere di bellezze naturali non alterate o comunque adattate dalla mano dell’uomo, e che attualmente sono costoso e spesso disagiabile godimento di poche persone” (p. 348). Si tratta di un turismo con un ruolo residuale nell’economia, esclusivamente estivo, con una presenza straniera esigua, strutture ricettive limitatissime e di scarsa qualità con un altrettanto limitato numero di clienti nazionali. Il geografo concludeva così la sua analisi: “V’è da augurarsi che il turismo di corsa divenga più stabile e permanente in Puglia, ove al riconforto fisico si unisce la possibilità di godere intellettualmente di un’atmosfera ancora spontanea di bellezza ideale” (Baldacci, 1972, p. 351).

Dalla fine degli anni Cinquanta del XX, l’alta redditività della monocultura balneare, unita alla straordinaria lunghezza (784 km) e bellezza delle coste, alla purezza

dell'acqua marina e al clima hanno reso l'idroma la principale attrattiva regionale (cfr. Viterbo, 1995) e hanno avviato un percorso di territorializzazione del turismo che si potrebbe definire spontaneo. Si assiste, così, ad un intenso processo di umanizzazione delle coste che sono progressivamente destinate anche alla fruizione turistico-ricreativa di massa secondo percorsi differenziati, legati soprattutto alla morfologia dei territori e alla presenza di assi di comunicazione. In particolare, nell'intera Penisola Salentina, nella porzione di Cimosà litoranea a Sud di Bari e lungo il litorale tarantino Nord-occidentale sorgono e si consolidano "gemmazioni costiere" (Santoro Lezzi, 1974). Queste ultime, da insediamenti temporanei, si trasformano pian piano in insediamenti permanenti per il turismo di soggiorno, popolati esclusivamente durante il periodo estivo. In questi micro-nodi, accanto alla fruizione legata alle seconde case, proliferano gradualmente strutture ricettive e pararicettive che definiscono un crescente processo di 'consumo' delle coste (cfr. Aa.Vv., 1992). Significative sono le immagini dei luoghi restituite dai geografi. Descrivendo il paesaggio del Salento, Bissanti (1977) parla di un vero e proprio "arrembaggio costiero" violento, indotto dalla rapidità e intensità con cui lo sviluppo turistico cancella valori ambientali e culturali attrattivi dei flussi turistici; arrembaggio provocato "dall'espandersi incontrollato delle colate di cemento, dal moltiplicarsi di seconde case, alberghi, ristoranti, campeggi, villaggi turistici che «esclusivizzano» i tratti costieri più attraenti e che alimentano una convulsa attività, peraltro effimera, perché limitata quasi soltanto al breve periodo balneare" (Bissanti, 1977, p. 178). A proposito dell'arco jonico salentino, Mininno (1992, p. 48) riferisce di "una vera e propria azione di «rapina»" perpetrata dalla lottizzazione selvaggia dove "il diffondersi delle seconde case per fasce parallele alla costa, conseguente alla costruzione della litoranea salentina, può senza dubbio ritenersi la causa principale di quel processo di trasformazione, avendo contribuito a far «scoprire» alle popolazioni locali prima, e agli operatori esterni poi, le potenzialità della zona". Non meno desolante è l'immagine del promontorio del Gargano, polo di maggiore attrazione turistica della regione sin dal 1951 (cfr. Baldacci, 1972), che si presenta come "un «patchwork» costiero di alberghi, campeggi, stabilimenti balneari e centri storici «assassinati» da iniziativa privata non regolamentata e dalla indulgenza delle autorità locali" (Novelli, 2005, p. 80). Alla fine del XX secolo, dunque, la metafora più adatta a descrivere l'organizzazione e la fruizione del territorio pugliese a fini turistici è quella "della polpa e dell'osso": l'intera offerta regionale è concentrata sul turismo balneare, mentre solo una esigua parte del patrimonio ambientale e artistico-culturale è dotata di figurabilità con una quasi totale esclusione di quello appartenente alle aree interne (cfr. Gattullo, Rinella A., Rinella F., 2001).

La colonizzazione turistica dello spazio costiero non produce, però, effetti moltiplicatori proporzionati alle trasformazioni territoriali. Viterbo, il 1995⁴, dopo

⁴ Le statistiche del turismo redatte dall'ISTAT per l'anno 1995 registrano in Puglia solo 631 strutture alberghiere a cui si affiancano 1.031 esercizi complementari (711 alloggi privati iscritti al REC, 198 campeggi e 122 altri esercizi). Nello stesso anno gli arrivi sono pari a 1.511.919 (2,2% del totale nazionale) e le presenze sono pari a 7.425.013 (2,6% del totale nazionale). Viterbo (1995), facendo riferimento ad uno studio dell'Istituto Tagliacarne del 1994, evidenzia come tutta l'offerta sia concentrata sullo sfruttamento dell'idroma poiché i 15 comuni pugliesi con più elevato grado di intensità turistica (stimato sulla base posti letto e presenza) risultano ubicati lungo la costa e sono: Ischitella, Vieste, Peschici, (Fg); Barletta, Giovinazzo, Alberobello (Ba); Porto Cesareo (Ta); Ostuni (Br); Castro, Melendugno, Otranto, Ugento, Leporano, Salve (Le). In questi comuni i posti letto e le presenze ruotano soprattutto intorno alle 'secondo case' (per esempio a Porto Cesareo il totale posti letto è di 24.730, di

un'attenta analisi estesa all'intero territorio regionale, evidenziava come il turismo sia una possibilità ancora "mal sfruttata" in Puglia e fortemente stagionalizzata. A fronte delle numerose, diversificate e ampie risorse, l'apporto economico fornito alla regione risulta molto limitato. Inoltre, esso genera elevatissimi, ma ignorati, costi sociali conseguenza della erosione di risorse finite e non rinnovabili e della irreversibile trasformazione e umanizzazione dei paesaggi costieri (cfr. Aa.Vv., 1992; Novelli, 2005).

Senza dubbio tale situazione è imputabile all'assenza "di una politica di fruizione ispirata alla logica sistemica, capace di interessare un arco temporale più ampio di quello estivo e di promuovere una immagine unitaria in grado di contenere e diffondere sul territorio i flussi turistici senza consumare le attrattive" (Gattullo, Rinella A., Rinella F., 2001, p. 279).

Bisognerà attendere il nuovo millennio per assistere all' "abbandono della concezione «puntuale» dell'attrattiva turistica, (...) a vantaggio di una forma «integrata» a scala «interregionale» (...)" (D'Aponte, 2002, p. 11). Seguendo questa nuova direzione, "l'intervento pubblico nel settore turistico, tradizionalmente diretto a sostenere la crescita economica appare (...) sempre più rivolto alla tutela dell'ambiente e del valore complessivo della qualità della vita delle popolazioni locali" (*ibid*, p. 13). A questo cambio di direzione, si aggiungono altri due importanti fattori di cambiamento nella territorializzazione dei processi connessi all'offerta turistica rappresentati, secondo Pollice (2002), dal *local empowerment* e dallo sviluppo sostenibile. Accanto alla riorganizzazione dell'offerta turistica, orientata verso una fruizione sistemica dei territori, si verifica anche un sostanziale cambiamento della domanda, che ricerca sempre più la scoperta dei luoghi e richiede di vivere un'esperienza turistica alternativa, definita di nicchia, al di fuori della dimensione del turismo di massa (cfr. Cohen, 1988; Gilli, 2017). Quest'ultima spinge verso una rilettura dell'intero patrimonio e verso un attento studio della competitività dei territori pugliesi.

2.1 Il ruolo degli attori istituzionali nella costruzione del turismo plurale in Puglia

In Puglia, una serie di stimoli esogeni, accompagnata da alcune spinte endogene legate proprio al *local empowerment*, muove gli attori locali istituzionali, e in particolare l'Ente Regione, verso una rilettura della "dotazione". Tale rilettura porta ad una primavera di forme di "organizzazione" dalle quali nasceranno nuove vie di "patrimonializzazione aggiuntiva contestualizzata" (Emanuel, 1999) che, alla *front region* costiera mercificata (polpa) risponderanno con nuove tessere significative della *back region* interna e/o ignorata (osso) (cfr. Martinengo, Giaccaria, 2017), dando vita ad una composizione mosaicale dello spazio turistico regionale.

Un primo timido tentativo di differenziazione dell'offerta si ha nel 1991 con la disciplina regionale dell'agriturismo a cui segue l'istituzione del Parco Nazionale del Gargano per garantire la conservazione e tutela delle molteplici risorse ambientali orientate alla fruizione turistica (1995). Nel frattempo, la Regione delimita cinque ambiti turisticamente rilevanti ai sensi della Legge Quadro 217 del 1983 e si orienta sempre più verso elementi culturali del patrimonio locale. In particolare, istituisce, di concerto con le comunità locali, nove strade del vino e otto strade dell'olio (Legge Quadro 268 del 1999) che introducono l'itinerario turistico enogastronomico nel

cui 23.569 in seconde case, mentre le presenze ammontano a 1.441.195, di cui 1.374.016 in seconde case).

panorama dell'offerta regionale fino a renderla nel 2018 uno dei punti di forza dell'attrattività locale secondo i dati dell'Osservatorio Regionale sul Turismo (www.agenziapugliapromozione.it).

Un punto di rottura dell'equilibrio statico di lungo periodo è introdotto dalla Legge 135 del 2001 che definisce un radicale riordino del turismo trasferendone la competenza esclusivamente alle Regioni. Recepita in Puglia con la Legge Regionale 1 del 2002, essa introduce sei Sistemi Turistici Locali (STL), "contesti turistici omogenei o integrati", individuati dall'amministrazione regionale come nuova base territoriale la cui promozione è affidata all'intera comunità locale (imprenditori locali, enti e istituzioni no profit, pubbliche e private) invitata a fare sistema prendendo parte alle scelte.

Un altro significativo passo in avanti nella composizione mosaicale dello spazio turistico pugliese si avrà il 2004, grazie all'applicazione degli strumenti della pianificazione integrata di settore. Si definiscono cinque Progetti Integrati Settoriali (PIS) regionali che riconoscono il ruolo strategico dei percorsi turistico-culturali nello sviluppo di una serie di aree territoriali adombrate dal richiamo delle coste. Nello stesso anno, l'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia mette a valore le potenzialità di una sub-regione interna dal *milieu* sottile e frammentato (Governa, 1997), esclusa da ogni forma di fruizione turistica⁵.

Questi cambiamenti territoriali sono accompagnati da alcuni mutamenti istituzionali, esplicita attestazione della sempre crescente attenzione verso il turismo e la sua promozione come chiave di volta per lo sviluppo dell'intera regione che necessita, però, di nuovi riferimenti⁶.

L'Amministrazione Regionale si mostrerà sempre più attenta alla elaborazione di strumenti di programmazione e pianificazione capaci di intercettare nuove tessere da aggiungere allo spazio turistico regionale. Tali strumenti, finalizzati alla tutela e salvaguardia dei beni culturali e ambientali, attribuiscono gradualmente un ruolo decisivo al patrimonio culturale e alle aree interne e marginali della regione nell'offerta turistica di qualità. Tra quelli più significativi si possono citare il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (2015) che svela paesaggi dalla forte carica identitaria spesso sconosciuti; il Quadro di Assetto dei Tratturi (art. 6 Legge Regionale 4 del 2013) che censisce i percorsi tratturali per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico-ricreativo. Si dispone anche il recupero, tutela e valorizzazione dei Borghi più belli d'Italia presenti in Puglia per conquistare una posizione nel segmento del turismo di qualità (Legge Regionale 44 del 2013) e si determinano Sistemi Ambientali e Culturali (SAC), sistemi integrati che hanno l'obiettivo di assicurare la valorizzazione e la fruizione unitaria, qualificata e sostenibile del patrimonio ambientale e culturale.

Il substrato fertile creato dall'Ente Regione dà la spinta a molteplici attori che, procedendo di pari passo, lavorano alla produzione di altre tessere del mosaico dello spazio turistico regionale e alla loro promozione: associazioni di comuni, Gruppi di

⁵ Nell'ottica della conservazione della biodiversità, a partire dal 2000, nascono anche numerosi parchi naturali regionali (11), aree marine protette (3), riserve naturali statali (16) e regionali (7), Oasi WWF (3) e siti della rete Natura 2000 (94) (www.paesaggiopuglia.it; Gattullo, 2019).

⁶ In particolate, con l'avvio dell'Ottava Legislatura (2005), si crea l'Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo; successivamente si costituisce l'Agenzia per il Turismo 'Puglia promozione' che sostituisce le APT (2011) e si avvia l'Osservatorio Permanente del Turismo Regionale.

Azione Locale, Presidi *Slow Food*, Associazioni culturali e soggetti del terzo settore tutti impegnati a curare un pezzo dello spazio turistico regionale.

Sulla base di queste esperienze, la Regione considera necessario dare una nuova identità turistica alla Puglia “che la presenti come un’area in grado di offrire una gamma di esperienze integrate ed integrabili” (Regione Puglia, 2009, p. 28). La *mission* è fondere in una composizione più funzionale e armonica le molteplici tessere dello spazio turistico generando un mosaico in cui i luoghi, e il loro *genius*, siano il tessuto connettivo di una visione unitaria del turismo regionale.

Si approda così al documento ‘Puglia365’, Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia 2016-2025, un documento corale, che coinvolge i settori cultura, agricoltura, turismo e internazionalizzazione della Regione Puglia, frutto di 6 tavoli di lavoro trasversali, 18 incontri e di un ampio processo di consultazione e ascolto dei territori. ‘Puglia365’ ribalta la prospettiva “non parte più dalle risorse finanziarie e dal sistema normativo, ma si condivide prima quel che si vuole fare, si responsabilizzano gli operatori pubblici e privati del settore” (Regione Puglia, 2016, p. 10).

Il Piano evidenzia taluni punti di debolezza, tra i quali vi sono una fruibilità del patrimonio culturale ancora bassa e un mercato turistico tuttora fortemente stagionale, agganciato ad un’immagine stereotipata della regione (trulli, ulivi, mare) in cui alcuni “sotto-brand” territoriali risultano avere una forte risonanza (Salento, Gargano, Valle d’Itria). Allo stesso tempo, il documento pone in luce una gran quantità di attrattori culturali e ambientali che presentano un notevole *appeal* e sui quali si deve puntare elaborando una strategia del prodotto “cultura e territorio” che possa essere vincente (Regione Puglia, 2016).

Il quadro tracciato da ‘Puglia365’ propone una regione che ha preso piena coscienza delle sue potenzialità in campo turistico e che non tralascia nessuno dei tratti del proprio patrimonio culturale materiale e immateriale. In questo quadro trovano posto anche luoghi che, nell’immaginario collettivo, non appartengono a pieno titolo allo spazio turistico regionale. Tra questi vi è la città di Taranto che per il suo Museo Archeologico Nazionale (MArTA) è considerata dal Piano Strategico una delle carte da giocare come attrattore del turismo regionale. Si tratta di un riconoscimento importante per una città che, nell’ultimo quindicennio, ha seguito percorsi per proiettarsi “oltre l’acciaio” (Rinella A., 2002), alla ricerca di un nuovo posizionamento nello spazio locale e sovra locale legato a tratti del *milieu* urbano non riconducibili allo schema ILVA/inquinamento (cfr. Camarda, Torre, 2002).

Tra questi percorsi vi è la candidatura a sede dei Giochi del Mediterraneo del 2025 che si è conclusa con successo per la città che li ospiterà nel 2026 (cfr. §4). Si tratta di una scommessa importante per Taranto poiché ospitare i giochi, potenzialmente, potrebbe dare una spinta fondamentale verso una visione nuova della città, lontana da quella stereotipata di bomba ecologica, di luogo della insostenibilità ambientale e sociale. I mega e grandi eventi sportivi (cfr. Guala, 2002), difatti, sono un forte catalizzatore della riqualificazione urbana e dello sviluppo economico, accrescono la visibilità della città ospitante e, inoltre, “esercitano un ruolo sempre più significativo nel posizionare le località sul mercato turistico, migliorandone immagine, dotazioni e infrastrutture territoriali in genere” (Pioletti, 2017, p. 251).

Per queste ragioni, però, come sottolineano Brogna e Cocco (2017, p. 255) il territorio che acquista “grande visibilità a livello mondiale in occasione dell’evento, necessita di una regia intelligente (...) per dar vita ad un immaginario turistico e permettere al territorio stesso di accrescere la propria performance competitiva rispetto ad altri

territori”. In questa prospettiva, dunque, la lettura degli strumenti strategici e di pianificazione diviene importante per capire in quale direzione Taranto andrà e, soprattutto, qual è l’eredità che desidera venga lasciata dai Giochi del Mediterraneo sul territorio.

3. Taranto: dalle occasioni ‘mancate’ all’approccio strategico

Incastonata tra due mari e impreziosita dalle numerose testimonianze della Magna Grecia, nota come città dell’Arsenale prima, e della siderurgia poi, Taranto rappresenta un caso di studio interessante e attuale. La tendenza alla “patrimonializzazione dissipativa decontestualizzata” e alla “colonizzazione patrimoniale” (Emanuel, 1999), già evidente nella seconda metà dell’Ottocento, con la decisione di ubicare l’Arsenale nel capoluogo jonico, caratterizzano lo spazio urbano che continuava a crescere “ad uso e consumo dell’Arsenale: la realizzazione di caserme e di impianti militari (...) finì con il proiettare la città in una dimensione ‘artificiale e futurista’ (Porsia, Scionti, 1989, p. 130), lasciandola, però, per lungo tempo priva di fognie, illuminazione e scuole, in balia delle lotte operaie, della miseria sociale, e, soprattutto, degli interessi degli imprenditori edili che boicottarono continuamente i piani regolatori che, paradossalmente, alla metà del XX secolo appariva logoro e sfilacciato pure nelle parti di più recente tessitura” (Rinella A., 2002, p. 37).

Sul finire degli anni Cinquanta del Novecento, dopo la crisi dell’Arsenale e del suo indotto, prende vita la scelta del Governo italiano (Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali) di ubicare a Taranto il quarto centro siderurgico italiano (dopo Bagnoli, Cornigliano e Piombino) con un impianto siderurgico a ciclo integrale realizzato a fil di costa, ove era più agevole l’approvvigionamento delle materie prime (cfr. Celant, 1994).

Nel 1960 prende avvio la prima delle tre fasi di costruzione dell’Italsider (poi divenuta ILVA e nel 2018 acquistata dal colosso francese ArcelorMittal) che, guidò anche scelte urbanistiche ed edilizie della città per tutta la seconda metà del Novecento. Taranto può quindi inquadrarsi come una delle ‘*one company town*’ italiane, al pari di altre più note realtà italiane da Torino a Genova, cresciute all’ombra della grande industria e, da ultime, legate alla teoria dei poli *perrouxiani* di sviluppo (cfr. Rinella A., Palma, 2006), che rappresentano esempi di economie locali a vocazione unitaria, il cui perno è l’industria ed entrano in crisi nell’epoca post-fordista a causa della monocultura dell’attività produttiva.

A partire dagli anni Novanta, però, il modello basato sulla specializzazione produttiva inizia a mostrare segnali di crisi. Da un lato, infatti, la difficoltà in cui versa il comparto siderurgico, dall’altra le imponenti problematiche ambientali, impongono ai governi una seria riflessione sul destino della città (cfr. Camarda, Torre, 2002; Carparelli, 1992; Marzia, 2004; Novembre, 2010; Rinella A., 2002).

Se, dapprima, a livello nazionale e locale si è cercato di risolvere il ‘problema Taranto’ affrontando esclusivamente il caso ILVA e il comparto interessato, a partire dagli anni Duemila si è tentato di diversificare l’economia locale, attraverso alcuni interventi puntuali, quali il Piano Urban II (cfr. Castronuovo, 2019) e l’inaugurazione del Museo

Archeologico Nazionale (MArTA), che hanno solo parzialmente riqualificato il degradato contesto urbano⁷.

È solo nel 2015, però, che il Governo, con la Legge 20, all'art. 5 (comma 1) prevede che l'attuazione degli interventi funzionali a risolvere le situazioni di criticità ambientale, socio-economica e di riqualificazione urbana, riguardante la città e l'area di Taranto (comprendente i comuni di Statte, Montemesola, Crispiano e Massafra), sia disciplinata da uno specifico Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) e dalla costituzione di un Tavolo Istituzionale Permanente (TIP) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il CIS, contenente gli interventi già programmati per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'area di Taranto e le proposte di finanziamento di nuove operazioni per un totale di 33 interventi di importo pari a 863,8 milioni di euro, è stato sottoscritto il 31.12.2015 con una dotazione iniziale di 38,7 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020.

Lo stesso è divenuto operativo dai primi mesi del 2016 e l'ultimo rapporto pubblicato sullo stato di avanzamento al 30 settembre 2018 indica un Programma comprensivo di 39 interventi per un importo pari a 1.007 milioni di euro con un aumento della dotazione finanziaria del 16,55% rispetto alla sottoscrizione. Alla stessa data, l'articolazione del Programma di Interventi CIS è la seguente:

- 10 interventi conclusi per un importo di 92,2 milioni di euro;
- 11 interventi in corso di realizzazione per un importo di 697,1 milioni di euro;
- 8 interventi in progettazione per un importo di 112,7 milioni di euro;
- 10 interventi in corso di riprogrammazione per un importo di 105 milioni di euro.

Successivamente, l'Amministrazione regionale, attraverso la sua Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET)⁸ decide di approcciare il 'problema Taranto' attraverso il paradigma della pianificazione strategica nel tentativo, da un lato, di legare i destini del capoluogo jonico a quelli del suo entroterra e, dall'altro, di definire una comune prospettiva di sviluppo economico e sociale sostenibile, declinandola in obiettivi ed azioni concrete e coerenti con il contesto di riferimento.

3.1. Il Piano Strategico 'Taranto Futuro Prossimo'

In questa direzione deve leggersi il percorso avviato nel 2018 con la prima pubblicazione da parte di ASSET delle Linee guida per il Piano Strategico, contenente

⁷ Tra le occasioni 'mancate' per il riscatto del capoluogo si possono citare anche la mancata attuazione del Piano Blandino di recupero e risanamento della Città vecchia negli anni Settanta e lo stesso PIC URBAN II finanziato con circa 15 milioni di euro nel periodo 2001-2006 (cfr. Castronuovo, 2019). A partire dal 1998 sono iniziati i lavori di ristrutturazione che hanno portato al completamento del Museo Archeologico Nazionale di Taranto (MArTA) con l'allestimento del II piano del museo, inaugurato il 29 luglio 2016.

⁸ Con la Legge Regionale 41 del 2017, il Consiglio regionale ha soppresso l'Agenzia Regionale per la Mobilità nella Regione Puglia (AREM) ed ha istituito l'Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio. È un organismo tecnico operativo a supporto della Regione per la definizione e la gestione delle politiche per la mobilità, la qualità urbana, le opere pubbliche, l'ecologia e il paesaggio, per la prevenzione e la salvaguardia del territorio e del rischio idrogeologico e sismico. ASSET è dunque la nuova Agenzia Regionale dedicata, come *engineering* pubblica, alla pianificazione strategica, alla programmazione integrata, alla progettazione e attuazione di opere pubbliche.

una ricognizione e mappatura degli interventi in corso nel territorio interessato (cfr. Figura 1) e la successiva condivisione degli stessi nel corso di eventi pubblici – i Focus tematici partecipativi, conclusi a giugno del 2019.

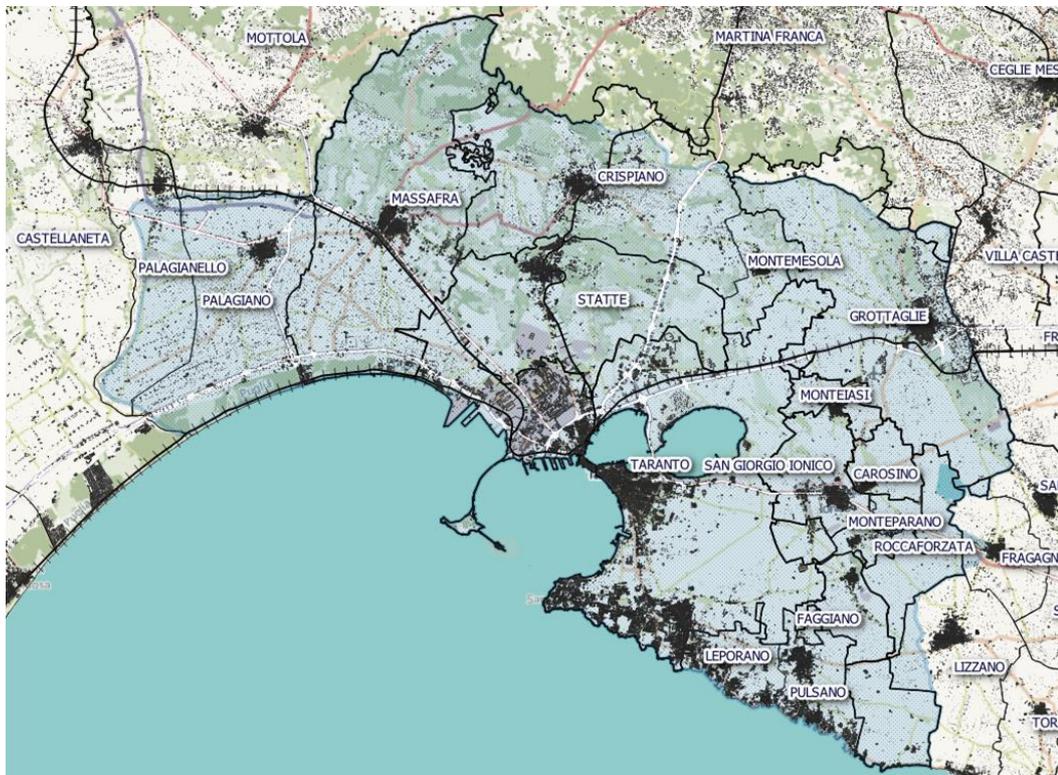


Figura 1: Territorio di azione del Piano Strategico.
Fonte: Stato di avanzamento Piano Strategico, 2019, ASSET.

Dal connubio tra analisi *desk* e raccolta delle opinioni sul campo è nato il documento di pianificazione strategica ‘Taranto Futuro Prossimo’, riassunto attorno ad una visione di forte cambiamento che vede Taranto sana e libera da fonti di inquinamento, città porto del Mediterraneo, connessa, viva e intraprendente, orientata alla conoscenza, alla cura dell’ambiente e delle persone, al lavoro, allo sviluppo durevole e sostenibile.

Il Piano, in questa prima bozza, è articolato in tre tematismi strategici – Ambiente, Mare e Cultura – che contribuiscono alla definizione di *vision* ed obiettivi generali:

- (1) rimuovere gli ostacoli allo sviluppo socioeconomico sostenibile;
- (2) riorganizzare e diversificare il tessuto economico per generare nuove occupazioni soprattutto per i giovani e per le donne;
- (3) riequilibrare i fattori di sviluppo, valorizzando e integrando in termini economici e sociali le risorse potenziali del territorio;
- (4) favorire l’innovazione economica, sociale e culturale, nel quadro dei principi e degli obiettivi della Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Grande enfasi è quindi dedicata al tema ambientale ed alla necessità di una riconversione secondo i principi della sostenibilità dell’ecosistema, anche sociale ed economica.

Per tale motivo dagli obiettivi generali discendono dei macro-ambiti di intervento ed indicatori di realizzazione articolati in:

- (1) Occupazione;
- (2) Impresa;
- (3) Formazione e ricerca;
- (4) Ambiente e salute;
- (5) Qualità urbana e della vita;
- (6) Mobilità e accessibilità;
- (7) *Governance*.

Il binomio turismo e cultura entra a pieno titolo nell'agenda strategica dell'area metropolitana di Taranto con due azioni specifiche contenute nell'asse 2 dedicate all'impresa:

- Azione n. 2.1: Attrazione di investimenti industriali e imprenditoriali e regimi di aiuto, diretti e indiretti (ZES Ionica) per nuovi insediamenti, con priorità nei settori strategici (Blue economy, energia «a zero emissioni», tecnologie ambientali della cultura e della creatività);
- Azione 2.8: Aiuti all'innovazione e all'insediamento o potenziamento di attività turistiche e servizi al turismo.

Con un budget di circa 320 milioni di euro, le due azioni assorbono quasi il 70% delle risorse destinate all'asse 2, a riprova che il settore turistico-culturale riveste un'importanza strategica per il riposizionamento competitivo di Taranto, nell'ottica di una reale riconversione produttiva della base economica locale.

La *governance* del Piano, secondo un approccio reticolare e inclusivo, si esplica attraverso i seguenti strumenti:

- Tavolo interistituzionale: con il supporto tecnico di ASSET, è composto dai soggetti competenti in materia di programmazione e attuazione del Piano Strategico (Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Taranto, altri Comuni che aderiscono al Piano, enti competenti per settore). Ha il compito di condividere le scelte, approvare la proposta di Piano e darne realizzazione;
- Assemblea del partenariato economico-sociale: è composta da Base CNEL, allargata all'associazionismo locale secondo il principio della 'porta aperta'. Ha il compito di approvare il Piano, esprimere pareri consultivi sulla programmazione, approvare i report di avanzamento dell'attuazione, favorire la partecipazione dei propri associati e delle comunità locali, promuovere l'approfondimento e il dibattito pubblico.

4. La Candidatura di Taranto ai Giochi del Mediterraneo 2025

Come avvenuto a Barcellona e a Torino con i Giochi olimpici, anche Taranto coniuga il percorso di pianificazione strategica con la candidatura ad un evento sportivo internazionale, in grado di contribuire al suo riposizionamento competitivo.

La XX edizione dei Giochi del Mediterraneo – per la seconda volta in Puglia, dopo Bari nel 1997 – si terrà quindi a Taranto e in altri comuni pugliesi nel 2026 e non nel 2025, come deciso dall'Assemblea annuale del Comitato Internazionale dei Giochi del Mediterraneo (Cijm), che riunisce i 26 Paesi del Mediterraneo, lo stesso anno delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina.

La vittoria è il frutto della sinergia instaurata dagli attori pubblici – Comune di Taranto e Regione Puglia in primis, ma anche Provincia di Taranto e di tutti i comuni interessati – e privati del sistema, con il coordinamento del CONI nazionale, regionale e locale e il coinvolgimento della comunità tarantina.

Tanto le attività di partecipazione per la definizione del Piano Strategico ‘Taranto Futuro Prossimo’, che la presentazione pubblica della candidatura in occasione della sottoscrizione dello Statuto del Comitato promotore, hanno avuto grande eco sui media locali e hanno favorito la condivisione del percorso da parte dell’intera cittadinanza.

La *governance* del sistema è affidata ad un Comitato Organizzatore dei Giochi (OCMG) – soggetto giuridico dotato di proprio Statuto con sede a Taranto – che, una volta esauriti i compiti del Comitato promotore, si occuperà dei rapporti con il Comitato esecutivo del Comitato Internazionale dei Giochi del Mediterraneo e di tutte le attività necessarie alla organizzazione degli eventi.

Gli investimenti per la realizzazione del grande evento sportivo internazionale sono pari a 290 milioni di euro con una particolare attenzione ai principi del riuso e della sostenibilità.

4.1. *Quale impatto dei Giochi del Mediterraneo*

La riduzione degli impatti dei Giochi di Taranto 2026 è un obiettivo strategico e operativo perseguito sin dal concepimento del *Masterplan* dei XX Giochi del Mediterraneo.

Principio guida è stato quello di utilizzare e, laddove necessario, rinnovare e potenziare l’esistente (strutture sportive e non sportive, infrastrutture di trasporto e mobilità, etc. – cfr. Figura 2), limitando in particolare la costruzione di nuove strutture sportive a quelle strettamente indispensabili, purché in grado di soddisfare la domanda sportiva del territorio tarantino e pugliese anche dopo i Giochi.

Nella progettazione e costruzione dei nuovi interventi, saranno implementate in tutte le fasi (dalla progettazione, all’esecuzione, alla gestione) le Linee guida del Piano Regionale delle Infrastrutture Sportive, il Protocollo ITACA e le Norme Regionali per l’edilizia sostenibile, oltre ai più innovativi ed efficaci accorgimenti (attivi e passivi) per il raggiungimento dei più elevati standard prestazionali, sia italiani che internazionali, al fine di realizzare strutture con impatto ambientale ‘zero’.

Gli impianti sportivi esistenti saranno rifunzionalizzati e ammodernati con l’obiettivo di ridurre drasticamente i consumi energetici, ponendo in essere fin dalla fase di progettazione degli interventi tutti gli accorgimenti necessari per assicurarne la gestione duratura e sostenibile, sia in termini ambientali che economici.

Anche gli allestimenti mobili e temporanei saranno improntati a criteri avanzati di sostenibilità, nelle varie fasi di progettazione, approvvigionamento e movimentazione, montaggio e smontaggio, privilegiando strutture riutilizzabili, e l’impiego di materiali certificati, riciclati e/o rigenerabili.

Per quanto riguarda la riduzione degli impatti legati alla produzione di rifiuti solidi urbani, Taranto 2026 sarà il punto di arrivo di apposite azioni strategiche, come quelle per l’innalzamento del livello di raccolta differenziata nel territorio tarantino.

Taranto 2026 si prefigge di centrare gli obiettivi europei in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani, sia prima, che durante e dopo l’evento, a partire dall’impegno a riciclare/reimmettere in circolo gran parte dei rifiuti urbani prodotti e degli imballaggi utilizzati.

Per conseguire questi obiettivi verranno per altro messi in atto:

- una valutazione quali-quantitativa dei rifiuti attesi e prodotti in ciascuna sede;
- un’accurata scelta dei contenitori e dei sistemi di raccolta più adatti per ciascun tipo di rifiuto e per ciascuna sede;

del budget di spesa prefissato (in modo da evitare spese eccessive e ingiustificate), e un costante controllo da parte delle Istituzioni.

Si opererà, inoltre, attraverso una razionalizzazione della spesa e mediante analisi costi-benefici, in modo da individuare con chiarezza l'opportunità degli interventi in relazione all'eredità infrastrutturale per il territorio e alle prospettive di sviluppo economico dell'area.

La Tabella 1 riepiloga le macro-voci di costo ed i relativi importi necessari alla realizzazione dei Giochi del Mediterraneo 2025, sulla base della fonte di finanziamento, distinguendo quella pubblica (a sua volta declinata in Stato ed Enti locali) e privata.

Come si noterà, su un totale di 290 milioni di euro, è il settore pubblico a sostenere il 90% delle spese per l'organizzazione dei Giochi e l'adeguamento degli impianti: ai privati resta una quota residuale di circa 30 milioni di euro.

Osservando, invece, la tipologia di spesa prevista, si rilevano due macrocategorie⁹:

- (1) Organizzazione: al suo interno sono compresi i costi di Sport, servizi ai giochi e ristorazione (30%) comprensivi di servizi di ristorazione, ricettività alberghiera, costi delle competizioni, di trasporto, test events, etc.; Tecnologie (20%); Costo del lavoro (20%); Comunicazione (15%); Amministrazione (10%); Altri costi (5%);
- (2) Opere e infrastrutture: Ristrutturazioni e adeguamenti (75%); Realizzazione di nuovi impianti sportivi (15%); Villaggio atleti e media center (2%); Allestimenti e attrezzature sportive (3%).

Tipologia di spesa	Contributo statale	Contributo Enti locali	Contributo privato	TOTALE
Organizzazione	20	12	8	40
Opere ed infrastrutture	100	130	20	250
TOTALE (milioni di €)	120	142	28	290

Tabella 1: Schema riassuntivo degli importi e della fonte di finanziamento.

Fonte: Dossier di candidatura Giochi del Mediterraneo 2025, 2019.

5. Alcune riflessioni conclusive

Secondo una bella immagine di Dansero e Segre (2002, p. 720) “il grande evento è un amante esigente, capriccioso e incostante che, dopo un lungo periodo di fidanzamento - il periodo di preparazione - in cui la città si fa in quattro per ospitarlo al miglior modo possibile, l'abbandona - ma questo in realtà lo si sapeva già in partenza - lasciando la dote promessa che si rivela talvolta ben misera, se non addirittura ingombrante e inutile”.

Tale immagine ci spinge ad avere una visione del grande evento, dei giochi sportivi nel nostro caso, non esclusivamente ottimista poiché i mutamenti indotti sul territorio non sempre si sono dimostrati favorevoli e i costi economici e sociali, talvolta, hanno superato i benefici.

⁹ Fra parentesi è indicata l'incidenza della singola voce sul totale della macro-voce di riferimento.

Trenta discipline sportive rappresentate da 4.000 atleti e funzionari in delegazioni provenienti da 26 nazioni di tre diversi continenti, una cerimonia di apertura e altre competizioni per le quali il Comitato organizzatore stima circa 200.000 spettatori, giornalisti e operatori delle telecomunicazioni attesi da ciascuna delle nazioni interessate: questi numeri segnano l'impatto, anche turistico, che l'evento avrà sul capoluogo tarantino. Taranto, grazie anche alla copertura mediatica garantita all'evento ed ai test *events* e momenti preparatori che porteranno alla realizzazione dei Giochi, potrà così contare su una visibilità internazionale che, assieme alle caratteristiche soft del territorio (qualità dell'accoglienza, competenza degli operatori impiegati,...), contribuiranno al suo riposizionamento sulla mappa del turismo pugliese.

Il ricorso al mega/grande evento, però, come *medium* per la patrimonializzazione di un territorio "non è esente da effetti indesiderati, disagi e problematiche" che riducono molto spesso le ricadute positive (Carboni, 2017, p. 262).

Il rapporto tra grande evento e il sistema territoriale genera altresì un 'luogo comune' nel duplice significato di entità investita da processi globalizzanti e omologanti (pertanto 'banalizzanti' e 'deterritorializzanti': si pensi ad esempio alle 'standardizzazioni' richieste dai diversi comitati organizzatori a scala mondiale, dagli sponsor e dalla diffusione dei media), ma, allo stesso modo, 'punto dello spazio-tempo' in cui si incontrano specificità e attori radicati nel locale con reti sovra locali (Dansero, 2002a, 2002b).

Ciò spinge a reinterpretare il grande evento in termini di "territorialità attiva" (Raffestin 2007; 2017), una territorialità che "esprime il suo massimo di potenzialità quando si applica su una tipologia di grandi eventi (...) (giochi olimpici e altri eventi sportivi, grandi esposizioni ed eventi della cultura e dell'arte) a condizione che i sistemi coinvolti nel processo sappiano coniugare obiettivi mirati e reti interattive di soggetti operanti su nodi diversi della complessità urbana" (Guarrasi, 2002, p. 740).

Ciò può accadere solo quando tali eventi siano inseriti in una pianificazione strategica reticolare e visionaria piuttosto che all'interno di un palcoscenico dominato da polifonia dissonante (Palma, Rinella A., 2006).

Questo approccio alla territorialità dei grandi eventi è di tipo processuale, non è il semplice risultato del comportamento umano sul territorio, ma piuttosto porta ad intendere il grande evento come un processo di costruzione di questo comportamento, come "l'insieme delle pratiche e delle conoscenze degli uomini in rapporto alla realtà materiale, la somma delle relazioni mantenute da un soggetto con il territorio e con gli altri soggetti" (Governa, 2005, p. 56).

In questo senso, il percorso seguito dal capoluogo jonico appare coerente con gli indirizzi di rilancio economico e di sostenibilità derivanti dal Piano Strategico 'Taranto Futuro Prossimo'.

Il direttore generale di ASSET, ing. Raffaele Sannicandro, Presidente del Comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo di Bari nel 1997, riconosce la peculiarità del percorso di Taranto e sottolinea come "il processo di rilancio di Bari fu un processo simile ma, nel 1997, limitato ai soli aspetti sportivi (piano dello sport) e non inquadrabile in una pianificazione di più ampio respiro. Da quella esperienza abbiamo tratto utili indicazioni per il disegno del Dossier di candidatura di Taranto 2025 ed il suo inserimento nel Piano Strategico" (intervista del 19 luglio 2019).

Pur non rientrando nelle azioni strategiche del Piano 'Taranto Futuro Prossimo', infatti, i Giochi del Mediterraneo 2025 sono inquadrati tra gli strumenti ed azioni a

supporto dello stesso nel recente Documento Generale di Piano (Draft 01), pubblicato a luglio 2019. In particolare, il documento pone l'accento sulla 'eredità positiva' (p. 99) che i Giochi lasceranno all'area ospite in termini sia di infrastrutture e servizi che di rinnovata percezione sia interna (di sé) che esterna.

Gli sforzi compiuti dall'attore pubblico per il rilancio di Taranto dimostrano, quindi, che è proprio la combinazione tra la dimensione statica dei *milieux* e la loro dimensione dinamica a definire la competitività dei sistemi locali: la dimensione organizzativa è, infatti, un ponte naturale verso la scala globale ed in generale verso l'apertura del territorio progetto che diviene così capitale di rischio da investire nelle odierne pratiche cooperative e competitive con uno sguardo rivolto verso la sostenibilità.

Bibliografia

- Aa.Vv. (1992), *Per una sintassi dello spazio costiero pugliese*, Bari, Cacucci.
- Albanese V. (2017), Territorio narrato nella Rete. Cause, effetti e strumenti d'analisi, In C. Arbore e M. Maggioli (a cura), *Territorialità: concetti, narrazioni, pratiche. Saggi per Angelo Turco*, Milano, Franco Angeli, 308-320.
- Baldacci O. (1972), *Puglia*, Torino, UTET.
- Bellezza G. (2003), *Geografia e beni culturali*, Milano, Franco Angeli.
- Bissanti A. A. (1977), La Puglia, In *I paesaggi umani*, Milano, TCI, 166-179.
- Bobbio L., Guala C. (2002), *Olimpiadi e Grandi eventi. Verso il 2006*, Roma, Carocci.
- Brogna M., Cocco V. (2017), I grandi eventi come sfida per la riqualificazione del territorio, In Aa.Vv., *(S)radicamenti*, Memorie Geografiche, NS 15, Firenze, Società di studi geografici, 255-260.
- Camarda D., Torre C. (2002), Il patrimonio storico-ambientale come risorsa complessa: un caso di pianificazione integrata a Taranto, *Archivio di studi urbani e regionali*, XXXII, 73: 99-118.
- Carboni D. (2017), I grandi eventi sportivi per un rilancio strategico in termini economici e dell'immagine di un luogo: il caso dell'America's Cup World Series a Napoli, In Aa.Vv., *(S)radicamenti*, Memorie Geografiche, NS 15, Firenze, Società di studi geografici, 261-267.
- Carporelli S. (1992), Lo spazio costiero ionico tra Capo S. Vito e foce del Bradano: mutamenti nell'organizzazione del territorio, In Aa.Vv., *Per una sintassi dello spazio costiero pugliese*, Bari, Cacucci, 61-77.
- Castronuovo V. (2019), La città vecchia di Taranto: il patrimonio culturale diffuso tra abbandono e possibili rimedi 'smart', In (a cura di) Salvatori F., *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, A.Ge.I., 1035-1043.
- Celant A. (1994), *Geografia degli squilibri*, Roma, Kappa Edizioni.
- Ceron A., Curini L., Iacus S.M. (2014), *Social Media e Sentiment Analysis. L'evoluzione dei fenomeni sociali attraverso la rete*, Milano, Springer-Verlang Italia.

- Cohen E. (1988), Authenticity and Commoditization in Tourism, *Annals of Tourism Research*, 15: 371-386.
- D'Aponte T. (2002), Introduzione. Turismo e territorio: le ragioni della geografia politica, In F. Pollice, *op. cit.*, 9-16.
- Dansero E., Segre A. (2002), Presentazione, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII, VII: 719-725.
- Dansero E. (2002a), I luoghi comuni dei grandi eventi, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII, VII: 861-894.
- Dansero E. (2002b), Territori olimpici: geografie in competizione, In (a cura di) L. Bobbio, Guala C., *op. cit.*, 145-164.
- Emanuel C. (1999), Patrimoni paesistici, riforme amministrative e governo del territorio: svolte e percorsi dissolutivi di rapporti problematici, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII, IV: 295-318.
- Dossier Candidatura XX Giochi Del Mediterraneo (2019), www.asset.regione.puglia.it.
- Gattullo M. (2019), *Dal territorio ereditato al territorio costruito. I parchi naturali e le aree protette in Italia e in Puglia*, Bari, Wip Edizioni Scientifiche.
- Gattullo M., Rinella A., Rinella F. (2001), La valorizzazione dei beni culturali del Comprensorio del Nord Barese. Metodologia della ricerca e primi risultati operativi, In (a cura di) Ruggiero V., Scrofani L., *Centri storici minori e risorse culturali del Mezzogiorno. Contributi al dibattito*, Catania, C.U.E.C.M., 279-296.
- Gilli M. (2017), Teorie sull'autenticità: dall'inautenticità ai processi di autenticazione, In Aa.Vv., *(S)radicamenti*, Memorie Geografiche, NS 15, Firenze, Società di studi geografici, 515-520.
- Governa F. (1997), *Il milieu urbano*, Milano, Franco Angeli.
- Governa F. (1998), Il *milieu* come sistema di beni culturali e ambientali, *Rivista Geografica Italiana*, 105, 1: 85-93.
- Guala C. (2002), Per una tipologia dei mega-eventi, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII, VII: 743-755.
- Guarrasi V. (2002), Ground Zero: grandi eventi e trasformazioni urbane, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII, VII: 727-742.
- Governa F. (2005), Sul ruolo attivo della territorialità, In (a cura di) Dematteis G., Governa F., *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello S.Lo.T.*, Milano, Franco Angeli, 39-67.
- ISTAT (1995), *Statistiche del turismo. Anno 1995*.
- Lynch K. (1960), *The Image of the City*, Cambridge, The M.I.T. Press.
- Martinengo M.C., Giaccaria P. (2017), Introduzione, In Aa.Vv., *(S)radicamenti*, Memorie Geografiche, NS 15, Firenze, Società di studi geografici, 513-514.
- Marzia L. (2004), *Processo di riuso delle aree industriali dismesse, aree naturalistiche degradate e verde pubblico a Taranto*, Martina Franca, Nuova Editrice Apulia.

- Minca C., Colombino A. (2012), *Breve manuale di geografia umana*, Padova, Cedam.
- Mininno A. (1992), La costa ionica salentina da Capo S. Vito a Capo S. Maria di Leuca, In Aa.Vv., *Per una sintassi dello spazio costiero pugliese*, Bari, Cacucci, 47-60.
- Morazzoni M. (2012), La normatività configurativa: il caso del turismo. In (a cura di) Turco A., *Governance territoriale. Norme, discorsi, pratiche*, Milano, Unicopli, 105-124.
- Novelli M. (2005), Il Parco Nazionale del Gargano: turismo ieri, oggi e domani, In (a cura di) Mininno A., *Turismo e sviluppo regionale in Puglia*, Bari, Wip Edizioni Scientifiche, 79-107.
- Novembre C. (2010), Taranto: una città sospesa tra fattori di crisi e prime anticipazioni di futuro, *Sviluppo Locale*, XVI, 36 (3/2010): 111-131.
- Palma E., Rinella A. (2006), *La città visionaria. Lezioni di Piano strategico*, Bari, Progedit.
- Pang B., Lee L. (2008), Opinion Mining and Sentiment Analysis, *Information Retrieval*, Vol. 2; No. 1-2: 1-135.
- Pioletti A.M. (2017), Introduzione, In Aa.Vv., *(S)radicamenti*, Memorie Geografiche, NS 15, Firenze, Società di studi geografici, 251-254.
- Pollice F. (2002), *Territori del turismo. Una lettura geografica delle politiche del turismo*, Milano, Franco Angeli.
- Raffestin C. (2007), Il concetto di territorialità, In (a cura di) Bertoincin M., Pase A., *Territorialità. Necessità di regole condivise e nuovi vissuti territoriali*, Milano, Franco Angeli, 21-31.
- Raffestin C. (2017), Territorialità, territorio, paesaggio, In (a cura di) Arbore C., Maggioli M., *Territorialità: concetti, narrazioni, pratiche. Saggi per Angelo Turco*, Milano, Franco Angeli, 31-39.
- Piano Strategico Taranto Futuro Prossimo, www.asset.regione.puglia.it.
- Regione Puglia, Assessorato Turismo e Industria Alberghiera (2009), *Piano strategico e studio di fattibilità per il marketing e lo sviluppo turistico in Puglia*.
- Regione Puglia, *Puglia365, Piano Strategico del Turismo 2016-2025*, 2016, www.agenziapugliapromozione.it.
- Rinella A. (2002), *Oltre l'acciaio. Taranto: problemi e progetti*, Bari, Progedit.
- Santoro Lezzi C. (1974), Umanizzazione della costa in provincia di Lecce, In (a cura di) U. Leone, *Ambiente e sviluppo nel Mezzogiorno*, Napoli, E.S.I., 111-120.
- Travel Appeal, *Analisi dell'offerta online e della soddisfazione degli ospiti che viaggiano in Puglia. Puglia Report 2019*, www.agenziapugliapromozione.it.
- Turco A. (2012), *Turismo & territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Milano, Unicopli.
- Viterbo D. D. (1995), Il turismo e la Puglia. In (a cura di) Viterbo D.D., *Turismo e territorio. Contributi per una geografia del turismo pugliese*, Lecce, Argo, 15-66.

Sitografia

www.agenziapugliapromozione.it

www.asset.regione.puglia.it

www.nytimes.com

www.paesaggiopuglia.it

www.travelappeal.com